Anno II. - N.° 604.

Trieste, Martedì 4 Settembre 1883. (Edizione del mattino)

Anno II. - N.° 604.

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio:
per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. a 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi 3 — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti quand'anche non publicati.

I FUNERALI DI CHAMBORD.

Gorizia 3 Settembre 1883.

La vigilia.

Gorizia ha un aspetto affatto diverso dal consueto. Per le vie c'è un movimento straordinario, un'agitazione insolita. I forestieri francesi, quasi tutti vestiti a nero, vanno e vengono: girano e rigirano. Ogni tanto incontrano un conoscente e lo salutano, ma con freddezza, con serietà. Si capisce che si trovano riuniti per un'occasione funebre, non per una festa. Invano cercheresti la spigliatezza, la vivacità francese. Nei caffè, nelle trattorie, negli alberghi, nelle piazze, nelle vie, nelle case non sentite che un solo discorso: i funerali di Chambord e i preparativi che si fanno per le esequie solenni.

Gli alberghi sono pieni, zeppi; non troveresti un posticino a pagarlo tant'oro. Un redattore del *Gil Blas*, venuto in ritardo, si è accontentato di dormire in uno stallaggio e ha pagato perciò 6 fiorini.

La commissione municipale per gli alloggi è infaticabile; l'ufficio ove risiede, è affollato di gente che cerca alloggio, ma invano. Tutto ciò che aveva l'apparenza d'una stanza è di già appigionato. Un letto in una soffitta fu pagato per una notte 8 fiorini. Negli alberghi poi, i prezzi sono saliti a cifre favolose. Nell'interno della città, nelle strade ove si muoverà il corteo furono pagate le stanze sino a 50 fiorini al giorno, e i proprietari deplorano di averle cedute a questo prezzo, perchè ieri avrebbero potuto ricavare molto di più.

Gli addobbi neri che si preparano sono grandiosi. Gorizia sarà interamente coperta di gramaglia. I manifatturieri hanno venduto, e venduto bene, sino l'ultimo metro di panno o di stoffa nera.

La questione d'etichetta nella destinazione del funerale dà luogo a vivi commenti. Sono preparati gli alloggi pei principi della famiglia Orleans nell'albergo della Posta, ma è incerto se verranno o meno. Così pure dicesi che per la stessa questione d'etichetta non arriveranno qui nè il duca di Parma nè l'arciduca Lodovico.

***

L'arrivo.

Alle ore 7½ il fischio sibilante della locomotiva annuncia l'arrivo del funebre corteo. La stazione e le adiacenze sono assiepate di publico.

Il vagone nel quale è deposta la salma, è trasformato in cappella. Le pareti sono tappezzate di drappi neri sui quali spiccano degli stemmi d'argento.

Intorno al feretro vi sono 50 cerei protetti da globicini di cristallo che ardevano durante il viaggio.

La sala della stazione per la quale passa il feretro è pavesata a lutto con striscie bianche e nere. Quasi tutti gli abitanti sono vestiti di nero. L'effetto che la questo lutto generale è imponente.

Al passaggio della salma tutti sono col cappello in mano. Molti piangono.

Ecco l'ordine col quale procede il corteo: Croce — Banda dell'Associazione dei Veterani — Distaccamento di Veterani — 24 poveri vestiti a lutto per cura della Casa Reale — Casa di ricovero — Orfanotrofio femminile accompagnato dalle Suore di carità — Istituto fanciulli abbandonati — Istituto sordomuti — i. r. Truppa — Banda militare — Scuole pop. comunali — Società di mutuo soccorso — Associazioni cattoliche — Livree delle famiglie nobili — Banda civica — Fatebenefratelli — Francescani — Cappuccini — Gesuiti — Clero — Principe Arcivescovo — Nunzio Pontificio Vanutelli — Professori del Seminario centrale — Capitolo della Metropolitana — Il Pontificante — Il feretro — Principe Thurn Taxis, grande scudiere di S. M. — Principi e rappresentanti delle Potenze — Casa reale — Deputazioni francesi — Il Luogotenente del Litorale — I Consiglieri intimi e Ciambellani — L'i. r. Autorità militare — La Giunta — Il Podestà. — Deputazioni francesi — Cittadini.

Il funerale riesce straordinariamente grandioso, immensamente mesto.

Non v'è nessun rappresentante dei Principi d'Orleans. La questione d'etichetta era dunque vera.

Sono presenti invece Don Carlos, i figli, i nipoti.

I duchi di Modena, Parma e Toscana seguono il corteo in grande tenuta.

Tutte le vie per le quali si passa sono addobbate a lutto; da tutte le finestre sporgono drappi neri.

Il corteo passa pel Corso Francesco Giuseppe lungo il quale a cura del Municipio sono poste delle antenne bianche dalle quali sventolano drappi neri.

I fanali a gas sono accesi ed aumentano la impressione.

Dal Corso, per le vie del Teatro e del Municipio, il corteo arriva verso le 10 ore alla Cattedrale.

Il feretro viene deposto su un altissimo catafalco fregiato di stemmi della Reale famiglia e circondato da numerosissime splendide ghirlande.

La città di Gorizia ha deposto una stupenda corona; sui nastri di questa sta in caratteri d'argento la scritta: *dolente — al principe benefico.* „La città

Le corone mandate da Parigi sono qualchecosa di meraviglioso per grandezza e buon gusto. Primeggia fra le altre una di gigli che si dice abbia costato 50.000 franchi.

Viene celebrata la messa da *requiem* da Mons. Zorn il nostro nuovo arcivescovo.

La messa da *requiem* è quella stessa che venne eseguita la prima volta in occasione della morte dell'arcivescovo Gollmayer, scritta dal maestro Cartoci.

La funzione riesce solenne, imponente.

Durante la messa l'ingresso alla chiesa non è permesso che alle persone chiamate a prender parte al corteo od a quelle munite d'un viglietto rilasciato dal Municipio. Cessate le funzioni, l'accesso è libero e la folla si precipita nella chiesa. E' una processione continua.

Alle 5 pom. la salma viene levata e deposta sullo stupendo carro funebre tirato da sei cavalli bianchi delle scuderie di Frohsdorf.

Eu questa una delle ultime volontà del defunto.

Il corteo passa per la Piazza del Duomo, Via Rastello, Piazza Grande, Via dei Signori, Piazza Corno, Via S. Antonio, Via Formica, Via Prestau. Anche queste vie sono tutte addobbate a nero. Le piazze sono adornate di liste bianche e nere ad opera dell'impresario Zimolo che si è fatta veramente onore.

Arriviamo al Colle della Castagnavizza.

***

A Castagnavizza.

La tomba di Castagnavizza, che giace sulla sommità della collina, era il pellegrinaggio prescelto dal conte quando soggiornava a Gorizia. Infinite volte egli, angustiato, amareggiato, sconfortato forse dalle tristi vicende della vita, si era recato alla tomba dei suoi antenati a cercare un conforto e quella rassegnazione di cui diede sempre sì nobile prova.

Morto, ha voluto egli pure venir sepolto insieme ai suoi avi e lasciò scritto nel suo testamento che la tomba venisse ampliata.

E la sua volontà fu eseguita. I lavori vennero ultimati Venerdì.

La tomba che accoglie gli avanzi mortali dell'ultimo dei Borboni, è situata sotto l'altare maggiore ed è composta di una stanza larga 3 metri e lunga 5.

Il feretro del conte di Chambord viene deposto a destra di quello di Carlo X. che sta nel mezzo; a sinistra v'è quello della duchessa di Parma. Poi la duchessa d'Angouleme e dall'altra parte il duca d'Angouleme.

Telegrammi e Corrispondenze.

Il parto della principessa Stefania. VIENNA 3. Il parto della principessa Stefania annunziato dal Dr. Braun per la notte di Sabato a Domenica è stato normale e felice. Però in seguito alla lunga durata delle doglie, che erano incominciate già Sabato mattina, la principessa dovette sopportare acutissimi dolori. Tuttavia alle ore 4 di mattina sposata dalle doglie ed addormentatasi svegliandosi appena alle 7 ore. Un quarto d'ora dopo che si era svegliata il cons. Braun annunciò al principe ereditario il quale si era ritirato in una stanza laterale, la felice nascita d'una principessa. La madre, la regina Henriette, rimase costantemente al capezzale della figlia. Verso le 8¼ ant. arrivò a Laxemburg l'Imperatore; si avviciuò per un istante al letto della principessa Stefania, poi gli fu mostrata la bambina. Dopo vedutala, diede l'ordine telegrafico a Vienna di far sparare i 21 colpi di canone.

Le congratulazioni ufficiali comincieranno appena nei prossimi giorni. Nella mattina stessa però arrivarono a Laxemburg quasi tutti i principi e le principesse.

A mezz'ora dopo mezzogiorno, arrivò da Mürzsteg l'Imperatrice con l'arciduchessa Maria Valeria si fermò alcuni minuti nel castello e riparti subito dopo per Schönbrunn.

Il municipio di Vienna tiene una seduta straordinaria per deliberare sulle felicitazioni da presentarsi a nome della città.

Il battesimo della neonata avrà luogo Mercoledì 5 corr. alla 1 ora pom. a Laxenburg, e subito dopo verrà tenuto circolo per presentare le felicitazioni.

Fungerà da matrina l'Imperatrice. Alla neonata verranno imposti i nomi di Elisabetta, Maria, Enrichetta, Gisella, Stefania.

L'incendio di Vienna.

VIENNA 3 Ieri alle ore 3 del pomeriggio nella Rossau, lungo la riva del Danubio, scoppiò un immenso incendio nei vastissimi depositi di legnami.

Un uragano sciroccale favorì potentemente l'elemento distruttore.

Tutti i pompieri della città accorsero sul luogo.

Allorchè si conobbe la gravità del pericolo furono chiamate tutte le pompe dei 10 distretti di Vienna, meno una pompa che si tenne in riserva in ogni distretto. Accorsero inoltre 2000 soldati per allontanare il legname che non era ancora bruciato. Il direttore Berger dirigeva personalmente i lavori.

Malgrado gli sforzi pressochè sovrumani fatti da tutti, verso la mezzanotte tutti i depositi, occupanti uno spazio di circa 25,000 metri quadrati, ardevano senza che vi fosse speranza di salvar niente.

Otto case, frapposte tra i depositi, andarono distrutte. I lavori furono quindi diretti a salvare le case dei dintorni, incendiate in parecchie parti. Due tuttavia ne bruciarono.

Durante lo sloggiamento degli inquilini ebbero luogo scene strazianti.

Un colpo di vento slancia una pioggia di fuoco e una colonna di fumo in una casa di fronte oltre il canale. Il fumo penetra nei corridoi e nelle abitazioni. Gli inquilini spaventati fuggono in isirada e si trovano avvolti in un fumo sì denso che minaccia di asfissiarli. Scene simili hanno luogo nelle altre case lungo il Danubio.

Le fiamme rischiaravano tutta Vienna ed erano visibili sino a Baden. Nei viali prossimi al luogo del disastro gli alberi verdeggianti bruciarono per il caldo enorme.

Le vaste località lungo il Danubio rassomigliano ad un immenso braciere che leva tuttora alte le fiamme.

Un enorme colonna di fumo copre la vasta zona che si distende dinanzi a Nussdorf. I più vecchi viennesi non ricordano uno spettacolo sì orribile.

Alle 4 pom. i vapori del Danubio dovettero sospendere le loro corse a motivo del calore intenso che tramandava l'incendio. La folla accorsa dai dintorni prese d'assalto la stazione di Nussdorf per recarsi sul luogo del disastro. Ne nacque un parapiglia. Dopo aver rotte molte lastre e varie suppellettili, la folla invase con urli e grida un treno, che la condusse in città alla stazione della ferrovia Francesco Giuseppe. Qui si presentò lo spettacolo in tutta la terribile sua grandiosità.

La piazza era illuminata come in pieno meriggio.

Ale gigantesche di fuoco uscivano di tratto in tratto da quel mare di fiamme, mentre stormi di colombi lo circondavano in aria a guisa di un'arena, svolazzando continuamente d'intorno con le ali semibruciate.

Numerose scintille e tizzoni sbalestrati dal vento cadevano a grandi distanze.

Persino sul ponte Brigida alcune travi cominciano adardere. Il fuoco viene spento subito. Ma il ponte è tanto affollato che la polizia per evitare disordini lo fa sgomberare.

Convennero sul luogo del disastro anche tutti i pompieri volontari.

Il salvataggio delle persone e delle cose che si poterono sottrarre al fuoco, fu operato con grande bravura e coraggio dai soldati del genio e dai pionieri.

I pionieri e il genio abbatterono pure in breve tempo parecchie case prossime all'incendio, e così salvarono i magazzeni di legno della Alserbachstrasse, i quali, se avessero preso fuoco, avrebbero messo a pericolo mezza Vienna.

Furono demoliti interamente gli edifici in parte bruciati che minacciavano rovina. Quando scoppiò il violento uragano, il vento terribile levava al cielo sanguigno immani cortine di fuoco. Tutta Vienna era illuminata come dal più bel sole fra i ponti „Brigittabrücke" e „Augartenbrücke" luogo della catastrofe.

Stamane a tre ore tutti erano spossati per soverchie fatiche, nè potevano continuare i lavori di spegnimento.

E intanto l'incendio aumentava malgrado i pompieri e le macchine. Molti pompieri e soldati riportarono gravi ferite.

Le strade di Vienna erano popolatissime tutta la notte. Tutti volevano recarsi sul luogo del disastro. La truppa dovette stabilire un fortissimo cordone per mantenere libero il servizio delle vetture e dei carri d'acqua e per trattenere la folla che, irrompendo sul luogo, avrebbe recato danni ben maggiori.

La truppa era consegnata nelle caserme. Verso le 4 ore di notte, una pioggia torrenziale favorì l'isolamento dell'incendio.

Il danno si fa ascendere a parecchi milioni. Andarono distrutti i vasti depositi di legnami del principe Schwarzenberg e del barone Hackelberg. Alle ditte Otto e Scholters furono bruciati otto grandi edifici e tre case nella „Seegasse". Furono distrutte le cascine di parecchi *clubs* di canottieri; tre altri edifici furono in gran parte danneggiati.

Dopo mezzanotte, nei pressi della *Südbahn* scoppiò un secondo incendio in un magazzino di fieno, che però fu spento presto. Non vi è a deplorare alcuna vittima umana.

E' impossibile attribuire al mero caso la frequenza di incendi avveratisi di questi giorni (in tre giorni quattro gravi incendi) e non a torto si dubita siano stati appiccati con intenzione criminosa.

Avvalora tale supposizione il fatto che nel corso della giornata, erano state sparse delle lettere minacciaunti incendî a Gaadenzdorf e Maidling, per cui i rispettivi treni dei pompieri avvertiti posteriormente di ciò, riiornarono alle loro stazioni.

Ci vorranno ancora parecchi giorni avanti di poter estinguere questo colossale incendio.

Grave disastro ferroviario. BERLINO 3. Iersera alle ore 10 il treno corriere proveniente da Berlino, alla stazione di Steglitz, passò frammezzo ad una folla di persone che volevano far ritorno a Berlino col treno passeggieri, e salivano nei vagoni dalla parte opposta. Non fu ancora constatato il numero dei morti e dei feriti, che si ritiene debbano essere circa 40.

Estrazioni. LUBIANA 2. Prestito del 1880. N. 12554 vince f. 15000. N. 17380 vince f. 2000. N. 16681, 35769, 67317 vincono f. 600.

Feste guastate. PARIGI 2. Un uragano che infieriva già dal mattino ha guastato ieri nel giardino delle Tuileries la festa replicatasi a beneficio dei poveri di Parigi. I padiglioni e le baracche sono crollate per la violenza del turbine. Le figure simboliche un zuavo e un bersagliere sparirono completamente. Il teatro dell'Eden è rovinato. Lembi di decorazioni e coltrine vengono lacerate dal vento. E' un aspetto sconfortante.

Colera. CAIRO 2. Nelle ultime 24 ore si ebbero 6 morti in Alessandria, 2 a Damanhur, 3 nella provincia di Benisouef e 14 nella provincia di Gheroge.

Duello. PARIGI 2. Fa impressione la morte di Figuera ministro degli affari esteri di Costarica, ucciso in duello.

I fatti di Marinelles. PARIGI 3 Ventinove italiani arrestati pei fatti di Morelles presso Besancon furono posti in libertà; 15 avranno piccole pene. Questo risultato dimostra che i fatti furono di assai minore importanza di quanto fu supposto dapprincipio.

Tentato deragliamento. PARIGI 3. Ieri, tre malandrini tentarono di far deragliare il treno sulla ferrovia, ma furono arrestati dagli operai.

Studi negati. PARIGI 3. La Turchia rifiutò di autorizzare gli studi pel progettato Canale di Palestina.

Cose vaticane. ROMA 3. Il 12 di questo mese, ricorrendo il secondo centenario della liberazione di Vienna, il Vaticano ordinò grandi feste religiose nelle varie chiese, specialmente nella chiesa dell'Anima, appartenente all'Austria. Inoltre i giornali pubblicheranno documenti estratti dagli archivii vaticani per provare che il trionfo dei cristiani sui musulmani è dovuto interamente al Papato.

CRONACA LOCALE

Per il parto dell'Arciduchessa Stefania. La Delegazione municipale deliberò in occasione del felice parto di S. A. la Principessa Stefania di porgere a mezzo della Presidenza municipale le felicitazioni a S. E. il sig. Luogotenente e di devolvere f. 2000, salvo sanatoria del Consiglio, da ripartirsi in pa-

…proposta del sottocomitato delegatizio a famiglie civili decadute e in parte a mezzo della Direzione generale di publica beneficenza a poveri della città e del territorio.

— Ierlaltro, dopo il *Te Deum* a S. Giusto, si recarono nel palazzo luogotenenziale presso il consigliere cav. de Rinaldini a presentare le loro felicitazioni e l'espressione de' loro omaggi, monsignor Vescovo a nome del Clero, il Podestà a nome della Città, il Presidente della Camera di commercio a nome di questa; nonchè i rappresentanti di altre Corporazioni.

Solenni uffici divini in rendimento di grazie vennero celebrati nella chiesa illirica di S. Spiridione, nella chiesa greco-orientale di S. Nicolò, nei templi delle altre Comunità acattoliche e nel tempio maggiore israelitico, ove il rabbino maggiore recitava apposita preghiera.

— La Camera di Commercio sopra proposta della deputazione di Borsa, in tale occasione dedicò dai fondi della Camera un importo di f. 5000 rendita austriaca in carta in aumento della fondazione Gisella, i cui frutti vanno a favore di agenti di commercio, loro vedove ed orfani.

Elargizioni. In occasione del parto dell'arciduchessa Stefania, il signor barone Giuseppe Morpurgo elargì la somma di 1000 fiorini a vantaggio del progettato asilo per lattanti.

Unione Ginnastica. Iersera nella Palestra sociale si tenne il congresso generale, provocato da una domanda firmata da 103 soci, allo scopo d'interpellare la direzione sui provvedimenti presi e da prenderri di fronte ai fatti di violenza della sera del 17 Agosto.

Presiedeva il congresso il I. vice-presidente signor Gialussi, il quale presentato all'assemblea il commissario governativo sig. Budin, scusò l'assenza del presidente Avv. Dr. Venezian, trattenuto a casa da lutto domestico ed a proposito di tale lutto propose all'assemblea un voto di condoglianza al presidente, proposta che venne accolta ad unanimità.

Invitò quindi l'oratore di quel gruppo di soci che hanno presentato la domanda del Congresso, a sviluppare l'interpellanza.

Il Dr. Saitz prende la parola ed accennando alla grande simpatia colla quale fu accolta, sei mesi or sono, l'idea di costituire l'*Unione Ginnastica* da parte della popolazione Triestina, simpatia che fu largamente dimostrata in occasione che veniva inaugurato il vessillo sociale, alla quale solennità presero parte ben 52 associazioni, esterna alta meraviglia per i fatti di bassa aggressione perpetrati a danno della palestra sociale la sera del 17 Agosto, e non dubita neanche un momento ad attribuirli a singoli individui, aizzati non sa da chi. Chiede quindi che cosa abbia fatto la direzione della Società in seguito a quei fatti e che cosa si proponga di fare in seguito. Ritiene che le spiegazioni della direzione saranno quali le desiderano i soci tutti, poichè nella generalità non può esserci altro desiderio all'infuori di quello di potersi chiamare amplamente sodisfatti.

Il discorso del giovine oratore viene accolto da un vivissimo e prolungato applauso.

Il presidente risponde all'interpellante tessendo la storia di ciò che fece la direzione: dice che fu tosto presentata denuncia alla Procura di Stato onde questa erusca i colpevoli e li faccia punire, che in tale proposito furono dal giudice inquirente sentiti già diversi testimoni, ed esorta tutti quei soci i quali fossero in grado con dati, fatti ecc. di facilitare l'opera del giudice a farlo, affinchè sia possibile la punizione dei rei a sodisfazione della Società offesa.

Decise pure la Direzione di costituirsi parte civile, ed affidò il patrocinio della causa alla solerzia ed energia provate del proprio presidente avv. Dr. Venezian.

Si fu perciò e non per altro che chiuse per qualche giorno i locali, affine di assumere una giudiziale perizia per un eventuale risarcimento di danni ed a perpetua memoria. Decise ancora di attendere l'esito del dibattimento per vedere se ci sia il caso di ricorrere anche al ministero dell'interno. Una deputazione si recò dal Podestà a richiederlo dell'autorevole sua influenza a tutela del decoro cittadino offeso nel proprio sodalizio. Il podestà prese le misure da lui credute opportune. Altra deputazione si recò alla Direzione di Polizia onde reclamare per non essere state paese delle misure preventive a tutela delle proprietà private. Accenna in ultimo che i lavori di riattamento furono impresi e quanto prima si darà un convegno sociale.

Misure eccezionali non credette di prendere nè le ritiene necessarie, fidando nel senno e nelle simpatie dell'intiera popolazione.

Il Dr. Saitz dichiarasi sodisfatto, e propose il seguente ordine del giorno appoggiato con poche e calde parole anche dal … Edgardo Rascovich.

„…tita la relazione della presidenza intorno ai provvedimenti presi e da prendersi a tutela del decoro e della sicurezza materiale della Società in seguito ai fatti avvenuti la sera di Sabato 17 Agosto, i soci dell'„Unione Ginnastica Triestina" radunatisi in congresso straordinario, esprimono un voto di fiducia alla Direzione, confidando che essa saprà anche in avvenire reggere con senno e nello stesso tempo con energia, le sorti del sodalizio, a lei affidato."

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità, quindi la seduta fu chiusa.

Il Congresso era assai numeroso.

La festa operaia di Monfalcone. Monfalcone è in festa; la vicina cittadetta, ha cambiato fisonomia. I pali imbandierati, le verdi fronde, le case pavesate con vessilli multicolori estrinsecano l'allegria che giuoca sui volti dei Monfalconesi. Poi quel brucio indescrivibile di gente ch'è contenta e che vuole dimostrarlo, dà un'impronta speciale all'amena cittadetta.

Nel mezzo della piazza hanno eretto un grandioso padiglione tutto tappezzato da bandiere. Quella pagoda non l'avrà fatta un artista, no certo, ma una brava persona che ha saputo cogliere dal contrasto dei colori un effetto magnifico.

Al posto d'onore, nel largo, si stacca lo stemma di Trieste; alla sua destra quello dell'Istria, alla sinistra il segnacolo di Monfalcone.

Sotto il padiglione c'è l'altare del prete. E' in bianco-blù, il colore del paese.

* * *

La pioggia che ha durato poco, non guasta niente. Alle 11 ore il signor Trevisan è tutto affaccendato per accompagnare nella sua carrozza le matrine della bandiera; di queste n'é patronessa la signora contessa di Tulio, una signora riccamente vestita, splendida d'oro, d'argento, di velluto e di raso. Dentro il padiglione c'è il posto riservato per la patronessa, alle parti siedono 20 matrine, dieci scelte dalla miglior borghesia e le altre 10 fra il popolo.

* * *

Parla il prete Podrecca ch'è, detto fra parentesi, un prete liberale, e parla a lungo; in uno sfogo di retorica il reverendo tenta di paragonare le nostre società liberali, alle confraternite; ad ogni modo il suo discorso ha lo scopo di trovare un punto d'appoggio per far muovere assieme la religione con la libertà.

„Noi abbiamo oggi un solo comune nemico da combattere: la miseria!" Il pubblico l'applaude, e la bandiera è benedetta.

* * *

La bandiera della Società è di colore azzurro con frange d'argento; d'una parte c'è impresso lo stemma della città: il falco sul monte; dall'altra l'emblema del lavoro.

Sul nastro di velluto sta ricamato il nome, l'asta è foderata di velluto, e le borchie che fissano la bandiera sono di argento. La bandiera, lavoro milanese, ha costato mille lire.

Il punto culminante della festa è quello in cui, dopo il discorso, il presidente conte de Valentinis alza il vessillo e con forza lo sventola.

Un grido, un urlo, che parte da due mila persone, prorompe gigante; le tre bande intuonano una fanfara, le campane suonano. Il prete è commosso.

Le sei bandiere, intervenute alla cerimonia, e che rappresentano sei società consorelle di mutuo soccorso, alla di cui testa sta la Piranese, salutano alla lor volta il nuovo stendardo incrociandolo.

È il bacio della sorella alla sorella!

* * *

I direttori e le rappresentanze con le bandiere muovono verso il Consiglio comunale, ed i vessilliferi fanno sventolare dai balconi del palazzo di città i loro vessilli.

All'osteria alla Posta diretta dal Battistig, ha luogo il banchetto offerto ai soci ed alle rappresentanze.

E mentre si brinda, le tre eccellenti bande musicali, la migliore quella di Ronchi, vanno incontro ai Triestini che arrivano.

* * *

Alla sera il padiglione è vagamente trasformato in sala da ballo. La festa dei colori e dei lumi, scintilla. Intorno, intorno, è una ghirlanda di signorine e popolane che ballano. Dalla storica rocca, barili di pece, accesi, gettano bagliori lucenti, mentre dalla casa del signor Lonza, piove un mare di luce elettrica che illumina fantasticamente il duomo, la ferrovia, la sala da ballo.

* * *

Il Conte Valentinis lo ha detto: Il giorno che la bandiera non dovrebbe esser più l'espressione della fratellanza, dell'amore e della concordia, egli piglierebbe con le mani l'asta alle parti e piegando il ginocchio nel mezzo, la manderebbe in frantumi.

Perchè la bandiera non avrebbe più ragione d'esistere.

Bandiera azzurra! il saluto di Trieste!

Lotteria di Monfalcone. Siccome ierlaltro, nell'ora in cui si doveva tenere l'estrazione, doveva aver luogo anche il *Te-Deum* per il felice parto dell'arciduchessa Stefania, così l'estrazione della Lotteria di Beneficenza fu rimessa a Domenica ventura.

Corte d'Assise. Ieri è incominciato un interessante processo d'omicidio che finirá oggi.

Mancandoci lo spazio rimettiamo la publicazione del processo nel numero d'oggi meriggio.

Decesso. I giornali del meriggio d'ieri annunziarono con sentito rammarico il decesso dell'onor. concittadino Lodovico Maffei, consigliere municipale, noto assicuratore, avvenuta domenica sera poco dopo le ore 9.

Ci associamo al cordoglio dei nostri confratelli, coll'annunziare la dolorosa perdita che hanno fatto in quest'uomo i suoi congiunti e gli amici. Fu uomo di specchiata onestà, d'animo gentile, attivissimo nel lavoro e buon patriota.

Una dozzina di gentiluomini tedeschi. Eppoi diranno che anche nei forestieri non vi sono dei gentiluomini!

Ieri notte, verso un'ora, dodici giovanotti tedeschi, all'apparenza agenti di commercio, entrarono al Caffè „Tomaso" ed ordinarono caffè e bibite.

Uno di essi domandò immediatamente il *Triester Tagblatt*, ma siccome questo giornale non si tiene in quel Caffè, il cameriere rispose che non poteva darlo.

Era finita ci pare; quando una cosa non c'è, non c'è. Ma a quella cara dozzina teutonica questo non persuadeva, e in luogo di adattarvisi, si diede ad inveire contro il garzone.

Il cameriere azzardò la risposta: che non si può obligare il proprietario di un caffè a tenere un giornale che viene domandato ogni sabato santo; risposta che non insultando alcuno, era anche logica.

Ma da ciò, quei dodici gentiluomini trassero un partito un po' troppo evasivo e lasciando lì ciò che avevano, ordinato presi i loro cappelli, e continuando a scagliare insulti al cameriere e al proprietario, si allontanarono senza pagare lo scotto.

Oggi però il cameriere incontrò a caso uno di quei signori, e ravvisatolo lo apostrofò come si conveniva e ne richiese il pagamento.

Vistosi alle strette, il buon tedesco domandò scusa al cameriere e pagò per sè e.... per gli undici suoi confratelli. Meno male!.. avrà detto il cameriere; meglio tardi che mai.

Teatro Filodramatico. Dopo d'aver affaticato una decina d'anni nell'allevare i giovani nell'arte drammatica, il maestro Sala, ha creduto bene di ritirarsi dalle scene.

Iersera ebbe luogo la serata del vecchio maestro.

Ci sarà intervenuta una settantina di persone, sicchè la festa, si può dire che avvenne in famiglia; l'introito pare non abbia coperto le spese del teatro.

Le bambine Giuseppina Tuliach, Eugenia Sinigaglia, Emma ed Amelia Iesirsich ed Amelia Piomarta hanno dimostrato quanta intelligenza racchiudano nelle loro testine.

La recitazione del resto sentì troppo del manierismo e del convenzionale.

Alla recita presero parte diversi signori dilettanti.

Al lavoro. Osvaldo Starcich, d'anni 40, facchino, lavorando ieri mattina allo scarico nella stazione ferroviaria, cadde accidentalmente dalla *saia* a terra, riportando varie contusioni al dorso e all'avrambraccio sinistro.

In rissa. Alle 10 e un quarto di domenica sera, si presentò all'ambulanza chirurgica del civico ospitale il calzolaio Antonio B... d'anni 27, triestino, abitante in via Capitelli N. 24, a curarsi d'una ferita da taglio buscatasi in rissa con alcuni compagni.

— Parimenti alle 2 e mezzo ant. di ieri, si presentò il carpentiere Giuseppe D... da Chioggia, con una ferita lacera contusa al sopraciglio sinistro, toccatagli in rissa.

Medicatisi ambidue, se ne andarono pei fatti loro.

Tagliando legna per il fuoco. La casalina Paola L... d'anni 37, abitante in via Madonnina N. 4, mentre tagliava la legna per il focolare, fallì un colpo e si ferì con la mannaia al pollice della mano sinistra. La ferita le venne curata all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Caduto in un fosso. Nel rincasare ieri notte il facchino G. F. d'anni 30, triestino, sdrucciolò dall'orlo della via entro un fosso nei pressi di Barcola, da un'altezza di circa due metri e riportò delle forti contusioni all'omero sinistro.

Borsa del 2 Settembre. Oscillazioni nulle e perfetta nullità di affari 293 1/4 a 293, meglio tenute le Rendite 78.35 a 87.40, ferrate invariate. Qui nessun affare, italiana 89 5/8 a 89 3/4. Da Berlino dopopranzo chiusa 503 1/2 dopo 503. A Parigi apertura debole, francese 108.57 chiusa manca.

Listino Napoleoni 9.49 1/2 a 9.51. Zecchini 5.63 a 5.65 Lire sterline 11.95 1/2 a 11.97 1/2. Talleri Maria Teresa . a . Londra 119.65 a 120.05. Francia 47.15 a 47.35. Italia 47.30 a 47.50. Banconote italiane 47.35 a 47.50. Banconote germ. 58.40 a 58.55. Rendita austriaca in carta 78.30 a 78.45, detta in argento — a — Rendita ungherese 4% 87.35 a 87.50. Credit 293 1/2 a 294. Rendita italiana 89 11/16 a 89 13/16.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.